

essere convocato giusta la legge 19 gennaio 1850, senza entrare nel merito della elezione, la dichiara nulla, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

La parola è al deputato Borella.

BORELLA. Io non vorrei che la Camera restasse sotto l'impressione delle parole dette dal deputato Despine, il quale per difendere il Ministero ci ha detto che un ingegnere spedito in quel luogo aveva fatto vedere che le convenienze di località erano tutte per Torrighia, mentre noi avevamo già nella tornata del 25 aprile fatto vedere che le convenienze erano piuttosto per la località di Savignone.

Io non so precisamente quali sieno le informazioni date, quali i motivi adottati dall'ingegnere spedito dal Governo in proposito, non conoscendo la sua relazione; ma credo saranno gli stessi motivi adottati nella seduta del 25 aprile dal ministro dell'interno. Ci disse allora il signor ministro che in Savignone non c'era un locale dove si potessero eseguire le operazioni elettorali, che vi mancavano alberghi bastevoli per alloggiarvi i pochi elettori di Torrighia.

Ebbene, dalle informazioni che io avete, non avendo per altro spedito alcun ingegnere (*Ilarità*), mi risulta che nel bel mezzo di Savignone esiste il palazzo Fieschi, ora proprietà del marchese Crosa, in cui esso, quando che sia, potrebbe lasciare a disposizione degli elettori una sala della capacità per lo meno eguale a quella della sala del palazzo ducale in Genova che può contenere 500 persone per lo meno; mi risulta che la sala comunale di Savignone è della capacità di 150 persone, il che vuol dire che può contenere tre volte tanto di quello che sia il numero degli elettori del collegio di Torrighia. Mi risulta che in Torrighia non vi sono precisamente che due bettole, mentre invece a Savignone vi sono alberghi capacissimi di contenere le poche persone di Torrighia che hanno il diritto elettorale. Inoltre mi risulta che gran parte dei pochi elettori del mandamento di Torrighia sono, per circostanze locali, molto più vicini a Savignone di quello che non lo siano all'altro mandamento. Dopo tutte queste cose io non so il perchè si debba, per ragioni di convenienza, sostenere che il Governo abbia fatto bene a scegliere per luogo di convocazione del collegio elettorale Torrighia piuttosto che Savignone. Io quindi appoggio l'ordine del giorno motivato dal deputato Michelini.

DI SAN MARTINO. Ho sentito trattare la questione sotto due aspetti diversi. Si dà taccia al Governo di aver violato le ragioni di convenienza, e inoltre di aver contravenuto al disposto letterale della legge.

In quanto alla prima taccia della convenienza, io dirò che l'ingegnere spedito sulle località, di cui ho veduto il rapporto, si attenne essenzialmente a calcolare le diverse distanze. La sua proposta principale sarebbe stata di radunare il collegio in un comune intermedio, il quale appartiene al collegio di Staglieno. Questo veramente era il centro delle località, il luogo più adattato di tutti; ma per essere luogo di un collegio diverso trovava nella legge stessa un ostacolo assoluto; quindi la sua proposta non poté essere adottata. Non eravi altro mezzo che radunare il collegio o a Savignone o a Torrighia. Savignone, giusta i rapporti, presentava l'inconveniente di non procurare maggior ricovero di Torrighia, anzi di procurarne meno e di essere più incomodo, oltre quello che dice il signor deputato Borella, ai comuni, se non isbaglio, di Montebruno e Propata, i quali per la loro distanza da Savignone non avrebbero potuto intervenire.

Aggiungeva il signor ingegnere che Savignone trovandosi

al basso, gli elettori che fossero intervenuti non avevano tempo a ritornare a casa alla sera, perchè per la salita era necessario impiegare maggior tempo che per la discesa, mentre all'opposto quei che venivano da Torrighia avevano tempo di tornare a sera alle case loro, e questo è sotto il rapporto della convenienza. Ma il terreno principale, in cui è agitata la questione, è la legalità.

Nel terreno della legalità io trovo che il Ministero doveva tener sicuramente molto conto del voto della Camera, quantunque questo voto espresso dalla Camera non fosse un ordine al Ministero, perchè non lo poteva essere, e la Camera stessa lo ha confessato nella forma che adottò per l'ordine del giorno; essa non ha dichiarato che la votazione dovesse farsi a Savignone, perchè comprendeva benissimo che ciò avrebbe ecceduto i suoi poteri, le leggi riguardanti la convocazione degli elettori nei diversi mandamenti espressamente riservando al Re il diritto di determinare il capoluogo, sia del collegio, sia della riunione elettorale. L'ultimo decreto determina, è vero, che i mandamenti che hanno più di 40 elettori dovranno formare una sezione elettorale, ma determina parimente che sieno aggiunti a questi mandamenti quegli altri che non hanno un numero sufficiente per formare una sezione elettorale, e lascia sempre al Re, cioè al potere esecutivo, di determinare la sede del collegio; nè determina che quando un collegio è composto di due o più mandamenti, debba piuttosto il capoluogo essere in uno che in un altro dei mandamenti che lo compongono: quando sono composti formano una sezione sola ed unica, e compete sempre al Governo di determinare il capoluogo. Oltre a queste considerazioni si aggiungeva anche, sotto il rapporto della legalità, la questione non mai risolta, che qui si tratta non solo di capoluogo di una sezione, ma di capoluogo del collegio, per cui avrebbe bisognato derogare alla prima legge e traslocare il capoluogo del collegio, altrimenti veniamo sempre alla questione che il collegio avrebbe dovuto riunirsi in Torrighia per fare lo spoglio dei voti dopo essersi riunito in Savignone per la votazione, perchè la legge espressamente dice che lo spoglio e la votazione sia fatta nel capoluogo del collegio. Qui in Savignone si radunava come sezione ed avrebbe dovuto radunarsi in Torrighia come collegio, inconveniente grandissimo, il quale maggiormente dimostra che la legge in questa parte non poteva imporre nessun obbligo preciso al Governo.

Non essendovi obbligo di specie alcuna, e la convenienza essendo perfettamente dal canto di Torrighia, il Governo ha creduto di non mancare menomamente a quei riguardi che deve osservare verso la Camera, emanando quel decreto; dico che non ha creduto di mancare ai riguardi dovuti alla Camera, perchè non si trattava d'altro che d'un semplice riguardo di pura convenienza, non era nessun obbligo che la Camera potesse imporre, perchè se la Camera avesse voluto intervenire essa stessa ad esercitare un potere che è dato al potere esecutivo, lo avrebbe usurpato; ed io credo che non sia l'intenzione della Camera di commettere usurpazioni.

Il Governo crede che ciascuno dei tre poteri ha la sua missione determinata, che il buon accordo dei tre poteri è sempre utile, è sempre necessario, ma che appunto dal rispetto reciproco delle loro attribuzioni solo può nascere che la Costituzione sia pure rispettata da tutti.

Io credo per conseguenza che il Governo ha rispettato i principii costituzionali, e che è perfettamente in regola, e che quella sua decisione non può essere riprovata.

FRANCHE. Io prendo la parola per aggiungere alcune